

3<sup>a</sup> al Bellotti

Chiari, 20 Maggio 1953.

**COLLEGIO SALESIANO "ROTA",  
CHIARI**

*CARISSIMI CONFRATELLI,*

profondamente addolorato vi comunico la morte del confratello



**Sac. FIRENZE BATTELLI**

di anni 78

+ 20 - 1-1953

Era nato il 19 Settembre 1875 a Cor-doso Stazzema (Lucca) da Adolfo e Santarelli Pasqua, pii e buoni genitori, i quali si videro allietata la loro casa da 16 figli. Don Firenze fu il dono più prezioso mandato dal Signore.

A 15 anni, avendo trovato non consonante alla sua indole il lavoro manuale, riprese gli studi entrando nel Collegio di S. Giovanni Evangelista in Torino.

Ad Ivrea fece il noviziato nel 1895 e il 6 Novembre, dello stesso anno, la vestizione per mano del servo di Dio Don Michele Rua e gli studi di filosofia.

I Superiori lo mandarono poi a Lugo

di Romagna. Qui si fermò per diversi anni. Fu ordinato sacerdote da Mons. Zoccoli a Bologna il 19 Marzo 1904.

Pisa, Parma, Fidenza, Milano istituto prima, poi curato al popoloso rione delle « Abbadesse » e da ultimo confessore al Collegio « Rota », le feconde soste del suo lavoro di saggio educatore.

Unanime è l'attestazione degli ex-alievi che lo hanno conosciuto, nell'affermare che, tra le figure salesianamente più simpatiche dei superiori della loro vita collegiale ed oratoriana, quella di D. Battelli, è la più viva e la più cara, perchè ricorda loro il salesiano buono per eccellenza

schietto ed aperto a quella gioiosailarità propria del tipo toscano, per cui volentieri si riceveva da lui il rimprovero anche severo e forte.

Lavoratore infaticabile, eccolo dopo l'insegnamento della scuola, trovarsi tutte le sere in mezzo ai figli del popolo, e la sua attività organizzativa dà vita a piccole fanfare, rianima filodrammatiche, s'adopra per il funzionamento della buona stampa allestendo biblioteche e appoggia e dà impulso a circoli giovanili ed a scuole di religione.

Lavoro generoso e produttivo di tanto bene che trovava la forza segreta nella pietà e nella confidente devozione al Cuore di Gesù.

D. Lajolo, prevosto di S. Agostino, così parlò dandogli l'estremo saluto: « Per 15 anni il caro Don Battelli fu al mio fianco come coadiutore fedele e zelante nella Chiesa succursale della Parrocchia di S. Carlo e Vitale.

Alla sua scomparsa una lode unica, spontanea, universale si elevò in tutto il rione delle « Abbadesse »: Don Battelli era veramente buono: *vir iustus!*

L'ambiente affidatogli dall'obbedienza era povero materialmente, ma più povero moralmente ed ostile alla Chiesa. La sua opera fu una continua azione permeata di bontà e di buone maniere con tutti, specialmente con gli ammalati e coi poveri! La sua parola franca giungeva a tutti senza inimicarsi gli animi. Occupava quel posto non per spegnere il lucignolo che stava per spegnersi, ma per vivificarlo. In verità attirò alla Fede tante anime. Parecchie generazioni di piccoli chierichetti furono istruite nelle sacre ceremonie; già avanti negli anni per farsi conoscere, si dichiarano ancora i chierichetti di Don Battelli.

In modo particolare esplicò il suo co-

raggio, la sua generosità ed il suo amore per i suoi figli spirituali, durante l'ultima spaventosa guerra. Benedisse tutti i rifugi del rione. L'invocazione: a fame, peste et bello era ripetuta fino all'inverosimile durante le funzioni: e, quando le sirene con il loro lugubre suono annunziavano il nemico vicino, D. Battelli calcava sulla testa il suo elmetto usato nella prima guerra mondiale e correva nei rifugi ad incoraggiare, a far pregare quella popolazione atterrita e tremante. Pregò tanto per i suoi. Le bombe risparmiarono quelle povere e vecchie case. Tutti ancora ricordano e benedicono il loro consolatore.

Lasciò la sua cara chiesina delle « Abbadesse » a malincuore».

Fra quelle anime aveva profuso i tesori del suo cuore sacerdotale di padre, pastore, maestro e medico. Prediche, istruzioni, fervorini, conferenze, conversazioni sono largamente documentate nell'abbondante raccolta di quadernetti, foglietti diligentemente scritti, annotati e catalogati, che dimostrano con quale attenta ed accurata preparazione portasse alle anime, la parola di Dio.

Ilare e scherzoso con tutti, D. Battelli non era capace di fare del male, perchè troppo vivo era in lui il senso della carità e della unione dei cuori, frutto di quella sentita pietà che lo teneva unito a Dio, preoccupato solo di piacere al Signore, mediante il desiderio costante di perfezionare la sua anima.

Assiduo alla confessione settimanale, dirà con profondo senso di umiliazione: « O Cuore di Gesù, dopo tanti anni di professione religiosa, quanto poco cammino ho fatto e, quanti difetti ancora! . . . . aiutami Tu! »

Si doleva di essere vecchio, di perder la memoria, di non poter più dar sfogo

all'ardente zelo che lo aveva animato per tutta la sua vita salesiana. In questi ultimi anni si industriava di essere utile in tante cose e, alla comunità nostra e, alle comunità di alcuni Istituti di Suore della città, tanto nella predicazione come nel ministero delle Confessioni.

Ed allorquando le forze incominciarono a venirgli meno per un'indisposizione di stomaco che non gli permetteva di prendere anche una pur modesta refezione, dovette rinunciare anche a quelle attività che con tanta passione sacerdotale assolveva.

Una prima visita medica, nel Giugno scorso, confermò la presenza di un tumore gastrico. Il caro Don Firenze si sottopose alle prescrizioni mediche con la fiducia di ottenerne un miglioramento. L'apparente vantaggio, dovuto più alla forza morale che lo sorreggeva, che ai rimedi medici suggeriti, valse a tenerlo occupato ancora, sebbene in modo limitato.

Ma sul finire dell'anno, un secondo esame radiologico, desiderato dall'infermo stesso, confermò la gravità del male. Inappetenza, debolezza, infiacchimento, conseguenze del male, che sottilmente ed inesorabilmente lavorava, lo costrinsero al riposo forzato e al letto. Si era alla festa dell'Epifania. Non poter celebrare era per l'anima bella di Don Battelli una grande sofferenza, che veniva raddolcita dalla S. Comunione. Le cure più assidue, e, potremo dire filiali, del medico di casa prima e poi, del primario dell'Ospedale, l'assistenza premurosa delle suore, degli infermieri e dei confratelli,

non portarono giovamento alcuno. Il caro Don Battelli avvisato dell'irrimediabile corso del disfacimento del suo fisico, andava serenamente preparandosi al passo estremo. Ricordando le visite quotidiane alla tomba dei confratelli soleva dire:... *Don Donzelli, Don Mantelli . . . . . Don Battelli*.

1953

La sera del 20 gennaio alle ore 21,30, dopo avere ricevuto tutti i conforti religiosi e confortato pure, dalla visita del Sig. Ispettore e dalla presenza dei nipoti e dei confratelli, placidamente chiuse gli occhi alle cose di quaggiù per contemplare le Bellezze di Dio nell'incantevole Paradiso Salesiano.

Il funerale fu celebrato nella Chiesa Parrocchiale, presente Mons. Prevosto, che in Don Battelli ebbe il suo padre spirituale e larga parte del clero cittadino. Numerose le rappresentanze delle case viciniori, del rione « Abbadesse » di Milano, degli istituti femminili cittadini.

L'accettazione serena della morte, le sofferenze sopportate pazientemente, la continua unione con il Signore, il sospiro ardente del suo cuore di andare a raggiungere il ben meritato riposo, ci fanno sperare che egli goda già il premio del « *Vir iustus* ».

Tuttavia abbiate un fraterno ricordo nelle vostre preghiere, perchè la Misericordia di Dio gli affretti il gaudio eterno.

Pregate anche per le intenzioni spirituali di questa casa e del vs. aff<sup>mo</sup>

in S. GIOVANNI BOSCO  
Sac. FRANCESCO MONDINI  
Direttore

**COLLEGIO SALESIANO "ROTA,"**  
**CHIARI** (Brescia)

---

*Rev.mo*

---

---